

Spettacoli

Zoom. Ma anche Argentina, Uruguay, Messico e Cile nei 5 film della rassegna

«Cinelatino» dal 16 al 19 un po' di Colombia in città

BERGAMO - A due settimane dall'inizio della terza edizione di **Cinelatino** - rassegna di alta qualità che ogni anno propone le novità cinematografiche più interessanti provenienti dal Sud America - TenarisDalmine (tra gli organizzatori insieme a Bergamo Film Meeting, Fondazione Dalmine, Fundación Proa e Gamec) propone un piccolo assaggio in anteprima per gli abitanti di Dalmine, Costa Volpino e Arcore, che da domani a domenica potranno assistere alla proiezione di **Mondo Grúa**, pellicola del cineasta Pablo Trapero, tra i massimi esponenti del nuovo cinema argentino sorto a metà degli anni '90.

Presentato al festival di Venezia nel 1999 il film racchiude le costanti del cinema di Trapero: taglio realista e soggetti quotidiani, con una denuncia, nemmeno troppo velata, alle ingiustizie della società contemporanea. Rulo, un gruista bonaccione di 50 anni, si trascina in una vita incolore e insapore, dai pochi momenti di gloria. Divorziato, con un figlio adolescente e scavezzacollo a carico, cerca di tenere in piedi la sua vita precaria e lottare contro la minaccia della disoccupazione.

Ma entriamo nel vivo della programmazione di Cinelatino - dal 16 al 19

In rassegna anche «Mal día para pescar», tratto dal racconto «Jacob y el otro» di Juan Carlos Onetti

giugno a Bergamo, in Auditorium di Piazza Libertà e a Esterno Notte - che quest'anno ospita cinque Paesi: Colombia, Argentina, Messico, Cile e Uruguay.

Partiamo con la Colombia, la cui cinematografia ha attraversato una fase di rinascita sul finire del XX secolo, anche grazie a leggi *ad hoc* (è del 2003 la cosiddetta "Ley del cine", con fondi a disposizione di tutta l'industria nazionale). Un panorama vivace di cui fanno parte Sergio Cabrera, Victor Gaviria (candidato anche a un Oscar nel 1990), Felipe Aljure e Juan Felipe Orozco.

A rappresentare la terra degli smeraldi e delle orchidee il giovane **Ciro Guerra** che lo scorso anno, appena 28enne, presentò a Cannes **Los viajes del Viento**, cui seguirono 15 minuti di ovazione. Il protagonista è Ignacio Carrillo, un uomo che ha passato tutta la vita viaggiando attraverso i villaggi nel nord della Colombia, portando in giro la musica e la canzo-



Il cineasta colombiano **Ciro Guerra** con «Los viajes del viento»

ni del suo paese grazie alla fisarmonica, uno strumento che la leggenda dice sia maledetto perché un tempo era appartenuto al Demonio. Divenuto ormai vecchio, decide di sposarsi e di stabilirsi in un piccolo villaggio, abbandonando così la sua vita da nomade. Quando la moglie muore all'improvviso, Ignacio decide di fare un ultimo viaggio verso il nord del paese per restituire la fisarmonica all'uomo da cui l'aveva ricevuta, il suo insegnante

e mentore. Sulla strada incontra Firmin, un adolescente deciso a diventare un girovago come lui. È un incontro tra due esseri che all'inizio non hanno nulla in comune ma che, lungo la strada,

trovano il modo di conoscersi e di condividere un cammino fatto di silenzi e di ricerca interiore. Un rapporto che si trasforma in una relazione padre e figlio, arricchito da musica, poesia e dai meravigliosi paesaggi della patria di Gabriel García Márquez.

Nato a Buenos Aires, ma residente da quasi una decade in Uruguay, **Adrián Biniez** - attore, cantante, sceneggiatore e regista - ha diretto **L'uruguayano Gigante**. Ambientato a Montevideo, il film racconta la storia dell'amore improbabile tra il corpulento Jara, che lavora al servizio di sorveglianza di un supermercato, e Julia, addetta alle pulizie dei locali, che l'uomo osserva attraverso i monitor mentre svolge il lavoro notturno di sorveglianza. La sua diventa una vera e propria

ossessione, tanto che comincia a pedinarla anche fuori del posto di lavoro. Quando si sparge la voce che la compagnia per cui lavorano entrambi ha deciso di licenziare molti dipendenti, tra cui Julia, Jara non riesce più a spiare la ragazza. Allora decide di incontrarla veramente. Film di sguardi, di timidezze, di attese e di sentimenti trattenuti, girato con uno stile asciutto e insieme affettuoso.

Ama i documentari il messicano **Rigoberto Pérezcano**, presente a Cinelatino con **Norteando**. Protagonista è la frontiera tra Messico e Stati Uniti, divisa da un muro di lamiera che, ogni anno, più di mille messicani cercano di attraversare per trovare nel Nord una vita migliore. Tra queste migliaia di di-

sperati c'è anche Andrés, che per due volte cerca di scavalcare quel confine, ma viene sempre respinto a casa. Fino a quando, raggiunta Tijuana, conoscerà personaggi che lo porteranno a confrontarsi con i suoi sentimenti e ideali.

L'Argentina urbana e violenta è al centro di **Andrés no quiere dormir la siesta**, di Daniel Bustamante.



di molto oscuro, che radica nel passato dell'Argentina.

Uruguayano di origine tedesca, **Alvaro Brechner** ha adattato il racconto **Jacob y el otro**, del grande scrittore di Montevideo e premio Cervantes, **Juan Carlos Onetti**, in **Mal día para pescar**. Un *road movie*, ma anche una storia di amicizia e lealtà; **Jacob**



Daniel Bustamante con «Andrés no quiere dormir la siesta»

Protagonista il piccolo Andrés, che passa il tempo tra i giochi in strada con i suoi coetanei e la casa della nonna paterna. Quando la madre del ragazzino muore per un incidente, turbata per qualcosa che è venuta a sapere, la nonna ne prende il posto, proteggendolo dal padre ubriaco e autoritario. Dalla sua camera Andrés osserva quello che succede fuori e vede delle persone che fanno cose inusuali, come mettere a terra una ragazza e coprirne il viso con un telo nero. Quando chiede spiegazioni alla nonna, questa gli dice che probabilmente si trattava di un brutto sogno. Eppure nella casa di fronte c'è uno strano andirivieni: forse anche la madre aveva visto qualcosa. Qualcosa

di molto oscuro, che radica nel passato dell'Argentina. Uruguayano di origine tedesca, **Alvaro Brechner** ha adattato il racconto **Jacob y el otro**, del grande scrittore di Montevideo e premio Cervantes, **Juan Carlos Onetti**, in **Mal día para pescar**. Un *road movie*, ma anche una storia di amicizia e lealtà; **Jacob**

van Oppen, un tempo l'uomo più forte della terra, e il suo manager Orsini, magro ed elegante uomo d'affari che si presenta come "il Principe", passano la vita a viaggiare tra le piccole città sudamericane per organizzare esibizioni di wrestling in teatri abbandonati. Quando questa eccentrica coppia sbarca al villaggio di Santa Maria il giornale locale è immediatamente entusiasta nel promuovere il combattimento e lancia un appello pubblico per trovare un degno avversario. Sempre pieno di risorse, Orsini conosce il modo per trovare il combattente che fa al caso, ma la pesca in Santa Maria è piena di sorprese.

Cinque film che di certo non possono regalare uno spaccato fedele di un continente e della direzione verso la quale sta andando la sua cinematografia, ma che quantomeno cercano di proporre al pubblico bergamasco alcuni esempi eccellenti di una scuola troppo poco conosciuta. Un mosaico che rivela i temi portanti di terre ricche di riti e tradizioni collettive, ma anche di retaggi coloniali, dell'antitesi tra centro e periferia e di intrighi, inquietudini, contraddizioni.

16-18 giugno: Auditorium di Piazza Libertà; 19 giugno: Esterno Notte, cinema all'aperto. Ingresso: intero (due spettacoli, 5 euro; ridotto (4 euro). Per info: www.cinelatino.it.

Rossella Martinelli

Teatro. Nel mese di giugno anche spettacoli per i più piccoli, come «Giocando con Hansel e Gretel»

Saggio finale per gli studenti del terzo anno del Prova da stasera e fino a domenica «Il re nudo» in Caversazzi

BERGAMO - A partire da questa sera (e fino a domenica) gli allievi del terzo anno del Teatro Prova rappresenteranno il saggio di fine anno nel cortile della Biblioteca Caversazzi: **Il re nudo** (progetto e regia di Silvia Barbieri).

Ispirata all'omonima commedia di Evgenij Schwarz, la pièce



La locandina di «Il re nudo»

è del 1934 e racchiude al suo interno tre favole di Andersen: *I vestiti nuovi dell'Imperatore*, *La Principessa sul pisello*, *Il guardiano dei porci*.

Insieme a *L'ombra* (1940) e *Il drago* (1943), costituisce la cosiddetta "Trilogia del potere" di Schwarz, che condanna in toni satirici, ma anche leggeri e divertenti, il regime nazista (per questo fu censurata dal partito comunista sovietico); *ingresso da 7 a 10 euro*.

Nella programmazione per il mese di giugno, si segnalano anche **Il paese dei ciechi**, narrazione teatrale di riflessioni sulla diversità (a Mozzo domani sera); **Giocando con Hansel e Gretel**, lettura della fiaba classica che sul finale, una volta bruciata la strega nella grande pentola, coinvolge sul palco i bimbi del pubblico che, chiamati ad intervenire, drammatizzeranno gli animali magici del bosco, permettendo ai protagonisti di proseguire verso il lieto fine (sabato pomeriggio a Dalmine); il 10, a Spirano, **Raccolti per strada**; se nel quotidiano a dar conto dell'inarrestabile stillicidio di vite umane sono le stanche parole della cronaca, sul palco si affida alle voci degli attori (Walter Tiraboschi e Francesca Poliani) la narrazione, in una scenografia dominata da tre grandi pannelli che riproducono componenti di auto, alludendo all'idea del "crush" senza strilli, con un poetico video di sottofondo che propone particolari di volti, di ambienti naturali: un suggestivo elogio alla bellezza dell'esistere.